

# A

Aisu International  
Associazione Italiana  
di Storia Urbana

# SU

# CITTÀ CHE SI ADATTANO?

# ADAPTIVE CITIES?

4 TOMI  
BOOKS | 2

INSIGHTS

4

# CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

a cura di  
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento  
*Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change*

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie  
*Ordinary Conditions Adaptability*

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà  
*Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness*

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico  
*Adaptive Strategies and Critical Heritage*

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

# **CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?**

TOMO  
BOOK

2

**ADATTABILITÀ IN CIRCOSTANZE  
ORDINARIE**

**ORDINARY CONDITIONS  
ADAPTABILITY**

a cura di  
edited by

**Chiara Devoti  
Pelin Bolca**

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES  
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

*Città che si adattano? / Adaptive Cities?*

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE TESTI / GRAPHIC DESIGN AND LAYOUT  
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

# LA STREET ART NEL PAESAGGIO DEI CENTRI STORICI. COMPATIBILITÀ, CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE. IL CASO DEI PICCOLI CENTRI MOLISANI

MARIA VITIELLO

## Abstract

*Street art is increasingly considered a tool for enhancing urbanised contexts, be they peripheral or central. For the small towns of the Molise hinterland, in particular, it has become a means to denounce the state of neglect of these urban micro-realities and create tourism induced sometimes linked to festivals. However, the theme concerns the compatibility of these works in the historical urban landscape and the possibility - or not - of removing them.*

## Keywords

*Street-art, city core, valorization, urban conservation*

## Introduzione

Benché le origini dell'arte murale di strada non siano state ancora del tutto chiarite [Minnino 2016, 9], è possibile riconoscere all'interno di questo fenomeno artistico delle forze legate al desiderio dei giovani artisti di dare voce alla contestazione, alla rabbia sociale che trova nelle periferie il territorio più fertile. È in questi ambiti urbani che sul finire degli anni Sessanta, dapprima negli Stati Uniti d'America, poi anche in Europa, nascono e si nutrono le prime esperienze di *writing* quale ambizione identitaria praticata da «giovani newyorkesi spinti dalla voglia di farsi conoscere 'graffiando' il proprio nome sui muri della periferia» [Galal 2009, 40], iniziando a manifestare la propria esistenza attraverso la diffusione delle *tag* [Dogheria 2014, 21].

Oggi, la *street art* ha quasi del tutto abbandonato il mondo *underground* delle metropolitane, dei treni, dei sottopassaggi, dei muri di contenimento della mobilità urbana, tutti sempre dei "non-luoghi" nei quali le persone si muovono senza lasciare traccia di sé, per accogliere la dimensione estetica del dialogo con il passante e con lo spazio urbano e trasformarsi in «una forza costruttiva, per riuscire a lasciare qualcosa di bello per le strade, che trasmettesse una prospettiva speciale al viandante» [Cegna 2018, 96 e 114]. In questo mutamento la *street art* entra nel cuore delle città. Così, se inizialmente erano i margini più remoti dei grandi condomini posti nelle zone della periferia urbana ad essere interessati dall'arte murale, ora sono coinvolti anche gli edifici più centrali ed eleganti, se non addirittura quelli storici.

Il primo graffitismo, quello delle «vecchie generazioni aveva una sorta di rispetto [per l'architettura ...], tirare una tag su un portone ligneo del Seicento non era nel nostro stile [...], preferivi disegnare sugli obbrobri, i casermoni, gli alveari», afferma Atomo in una intervista [Cegna 2018, 71], oggi, invece, l'evoluzione culturale che ha coinvolto questa espressione artistica contiene in sé i germi dell'inversione e della contaminazione: quella tra artisti, istituzioni e territorio e quella della nobilitazione museale, che a sua volta porta con sé anche il seme della valenza economica insito nella commercializzazione delle opere d'arte.

Tuttavia, nonostante il moltiplicarsi di *festival* e di mostre dedicate agli *street artists* non sembra essere venuto a scemare l'abbrivio idealistico iniziale. Sia quello dell'arte come denuncia sociale, sia, quello dell'atto artistico "abusivo". Quindi, non solo rimangono ancora aperte le questioni relative alla libertà di manifestazione e divulgazione di pensiero, o quelle relative alla tutela del diritto d'autore, ma diventano per contro sempre più cogenti quelle relative alla preservazione della città storica espressa non solo in termini vincolistici, ma di conservazione dei suoi valori, che consistono nella materialità delle costruzioni e nel paesaggio che esse compongono.

### L'arte murale (un po' di storia)

Graffiti, graffitismo, *street art* rappresentano sfumature diverse di un universo multiforme di quella che più semplicemente si può definire arte murale. Si tratta di una forma espressiva che è in continua evoluzione, ma al cui denominatore vi è la grande forza comunicativa che rappresenta l'eredità più consistente della potenzialità comunicativa posseduta dai primissimi protagonisti, «quando [cioè] il Graffitismo non sapeva ancora essere il 'Graffitismo'» [Baldon Zanetti 2019, 10].

Le prime esperienze di *writing* possono essere rintracciate alla fine degli anni Sessanta del Novecento, quando a New York compaiono sui muri dei ghetti le prime *tag*, quale rivendicazione di sé da parte di giovani neri o ispanici. Nel 1968 è 'Julio 204' a cominciare tracciando la sua firma in varie parti della città. Lo seguirà 'Taki 183', il primo writer a ricevere un'intervista dal New York Times, rendendo palese il fenomeno e quelle che sono le sue forze primordiali: l'espressione della rabbia sociale delle minoranze etniche e la rivendicazione del proprio essere nel territorio urbano [Dogheria 2014, 20-23; Mininno 2016, p.9; Baldon Zanetti 2019, 10]. 'Che 159', 'Cai 161', 'Junior 161', 'Lee 163' e 'Phase II' sono i nomi d'arte di alcuni dei moltissimi *writers* che intorno ai primi anni Settanta cominciarono ad essere noti non solo all'interno delle loro comunità e fra le forze dell'ordine, ma anche fra i cultori d'arte.

È un'accuratissima documentazione fotografica eseguita da Jon Naar, con l'accompagnamento del testo di Norman Mailer, edita nel 1974 con l'ormai celebre titolazione: *The Faith of Graffiti*, a segnare in via definitiva la nascita di questo nuovo fenomeno artistico [Dogheria 2014, 21]. Il *Writing*, dunque, non è puro vandalismo, ma può essere interpretato come la scintilla iniziale di questo fenomeno complesso dell'arte murale, in cui la qualità del segno e lo stile individuale diventano il movente per una ricerca formale che nel tempo diviene sempre più sofisticata.

Gli storici ed i critici d'arte riconoscono nell'opera di Jean-Michel Basquiat e di Keith Haring il vero e proprio salto di scala estetico e dimensionale dell'arte murale. Questi due artisti, «comunemente associati alla *graffiti art*» [Dogheria 2014, 24], segnano un'evoluzione della linea tradizionale, il primo con sperimentazioni che tendono a fondere «scritture precarie, ideogrammi urbani, elementi infantili e altri spiccatamente tribali» [Dogheria 2014, 24], l'altro con la stilizzazione di figure apertamente ispirate alla fumettistica, «primitive e allo stesso tempo 'popular'» [Dogheria 2014, 24]. La *street art*, dunque, è un fenomeno tutto sommato recente, proprio degli anni Novanta. In mezzo c'è il post-graffitismo di Haring e Warol, a cui faranno seguito Lady Pink, LeeQuinones, Rammellzee ed altri artisti che mescolano le tensioni iniziali di quest'espressione artistica con stili diversi, che indirizzano lo spirito iniziale verso un dinamismo di tipo surrealista. Questa, dunque, «è molte cose» [Galal 2009, 16], poiché pur contenendo il mondo dei *writers* lo oltrepassa, mutandone i riferimenti culturali originari, così come lascia ampio accesso a nuove tecniche e nuovi stili. «È resistenza alla nozione che solo la pubblicità delle grandi corporation abbia il diritto di colonizzare lo spazio visuale condiviso» [Galal 2009, 16], perciò può essere correttamente definita come "arte urbana", divenendo anche momento di condivisione dello spazio collettivo con la partecipazione a progetti che si fanno ricerca di un continuo dialogo con il passante e con il *Genius Loci*, rispetto al quale si pone come strumento di lettura e decodificazione. Per tali ragioni la *street art* viene sempre più spesso utilizzata come strategia per la rigenerazione degli ambiti più marginali delle città oltre che come mezzo per la valorizzazione dei nuclei storici minori.

## Il diritto alla città della street art

Benché molti ed importanti esponenti dell'arte urbana manifestino apertamente la loro volontà nel rimanere radicati a quella sfera originaria di illegalità, rifiutando a priori ogni volontà di regolamentazione [Vecchio 2007, 45], un aspetto fondamentale dell'evoluzione della *street art*, nel suo progressivo distacco dal graffitismo, è segnato proprio dall'affrancamento del suo manifestarsi come espressione estemporanea, "abusiva", ribelle, che si appropria con violenza degli spazi pubblici e di quelli privati.

I festival, le mostre tematiche, i progetti di rivitalizzazione vedono compiersi, nelle grandi come piccole città, murali realizzati su commissione [Rossi 2019, 229-236]. In questa direzione, Roma è stata una tra le prime grandi città a promuovere simili iniziative. Si possono ricordare i murali della Cavea di Corviale, il Museo dell'Altro e dell'Altrove, il magazzino militare ridipinto da Blu all'Ostiense, o il grande progetto *Big City Life* che a Tor Marancia, nel 2015, ha visto la realizzazione di 22 murali sulle palazzine del quartiere popolare romano [Rossi 2019, 10; *Big City Life* 2015, 20]. Ma si possono elencare moltissime altre simili esperienze realizzate in Italia in centri come Milano, Torino, Napoli o Padova, le quali sono tutte accomunate da un forte coinvolgimento della popolazione. L'approccio usato per la realizzazione delle opere è improntato su un coinvolgimento diretto della comunità dei residenti, non solo per farli familiarizzare con gli artisti, ma per interagire con essi, perché questi ultimi possano cogliere e

rielaborare al meglio, mediante la rappresentazione segnica le loro storie e quelle dei luoghi. Ciò è servito anche a «dissipare le resistenze della borgata» [Rossi 2019, 230], che ha accolto progressivamente le trasformazioni a cui i muri di Tor Marancia sono stati sottoposti e che oggi costituiscono un elemento identitario del quartiere «favorendo la nascita di associazioni di giovani che si occupano di gestire le visite guidate e mantenere le opere, innescando un processo di ‘riappacificazione’ dei residenti con il loro spazio abitativo» [Rossi 2019, 230].

Il percorso compiuto dalla *street art* nel conquistare la città, dunque, è stato graduale e, se nei medi e grandi nuclei urbani si è fermata nei quartieri di ultima espansione o nelle aree abbandonate, donando a tali parti della città un elemento di forte connotazione identitaria, nei piccoli borghi il coinvolgimento è stato totale. In questi casi, gli artisti sono entrati all'interno dei centri storici, interagendo in maniera sostanziale con la materia antica.

### *Il caso dei piccoli centri molisani*

Per i piccoli centri dell'entroterra molisano la *Street art* è divenuta un mezzo attraverso il quale denunciare lo stato di abbandono di queste micro-realtà urbane. «Il Molise ~~non esiste~~ (resiste)», infatti, è uno dei graffiti più noti realizzati nel borgo di Civitacampomarano nell'ambito del CVTà Street Fest, un festival di arte urbana diretto dall'artista romana Alice Pasquini, in arte AliCè, che ha ideato per questo piccolo paese dell'entroterra molisano, unitamente al presidente della Pro Loco Ylenia Carrelli, un vero e proprio percorso di rinascita. Questo festival di arte urbana scaturisce, quindi, dalla partecipazione di un progetto di rigenerazione condiviso da parte di tutta la comunità.

Così, ogni anno dal 2016, sono gli stessi abitanti di Civitacampomarano a scegliere, con gli artisti coinvolti, «il muro più bello, lo scorcio più ammaliante, il panorama più prezioso» [<https://www.cvtastreetfest.it/about-us/>] della loro città su cui realizzare le opere murali e che si intersecano con il paesaggio del borgo inserendosi nel racconto antico di



1: Civitacampomarano. Opere realizzate nell'ambito della rassegna CVTà StreetFest. a: planimetria del borgo con l'indicazione delle opere realizzate tra il 2016 e il 2021 (<http://www.cvtastreetfest.it>); b: Via Garibaldi (2016) (foto di M.Vitello).



2: Trivento. Opere realizzate nell'ambito della rassegna RocciaMorgia. a: Via Iconicella (2020), zona di espansione; b: Via De Lellis (2019) centro storico; c) Via Torretta (2019) centro storico (foto di M. Vitiello).

quel luogo. Ognuno degli artisti invitati (e nei sei anni di festival sono giunti a in questo piccolo paese personalità come: Gola Hund, Bosoletti, Alex Senna, Nespoon, UNO, Pablo S. Herrero, ICKS, Hitnes, David de la Mano, Biancoshock, MP5, Alberonero, Brus, AliCè, Martin Whatson, AddFuel, Jan Vormann, Studio Aira, Victor Garcia Repo, Cinta Vidal, Ememem e Keya Tama, solo per citarne alcuni) esegue il proprio intervento «sulla pelle dell'antico borgo [...], lavorando a stretto contatto con gli abitanti del luogo». In questo modo, l'arte costituisce una risposta corale, «capace di offrire a chi passa quotidianamente per quelle strade e ai visitatori, la possibilità di guardare i vecchi muri logorati dal tempo con uno sguardo tutto nuovo» [<https://www.cvtastreetfest.it/about-us/>].

Su quest'esempio in Molise troviamo tutta una serie di altri piccoli centri storici contaminati dalla *street art* [Canova 2021, 389-495]. Si possono ricordare il Premio Antonio Giordano (PAG) per una realizzazione di arte urbana, che ha cambiato il volto di Santa Croce di Magliano, ma anche la rassegna «RocciaMorgia. Il Molise di mezzo», che ha portato nel borgo triventino una serie di artisti che hanno lasciato murali sia nel centro storico, sia negli ambiti urbani di espansione novecentesca e l'evento «Skanderbrige», organizzato dal Collettivo Da Future a Campomarino dal 2019. Infine, ancora, gli eventi che a Campobasso, hanno visto artisti e *writers*, del calibro di Blu, contribuire «a dare voce ad una città spesso dimenticata».

## I valori della città storica e la street art

Se i valori della *street art* sembrano diventare sempre più netti, agli occhi del critico d'arte come alle associazioni e amministrazioni locali o per talune fasce della cittadinanza, è legittimo cominciare a chiedersi se per tutti siano altrettanto chiari i valori della città, di quella storica in particolare.

I nuclei originari dei sistemi urbani, siano essi diventati delle grandi metropoli o siano rimasti dei piccoli borghi, costituiscono il cuore dell'identità urbana che deve essere salvaguardata non solo per le grandi emergenze architettoniche che in questi si

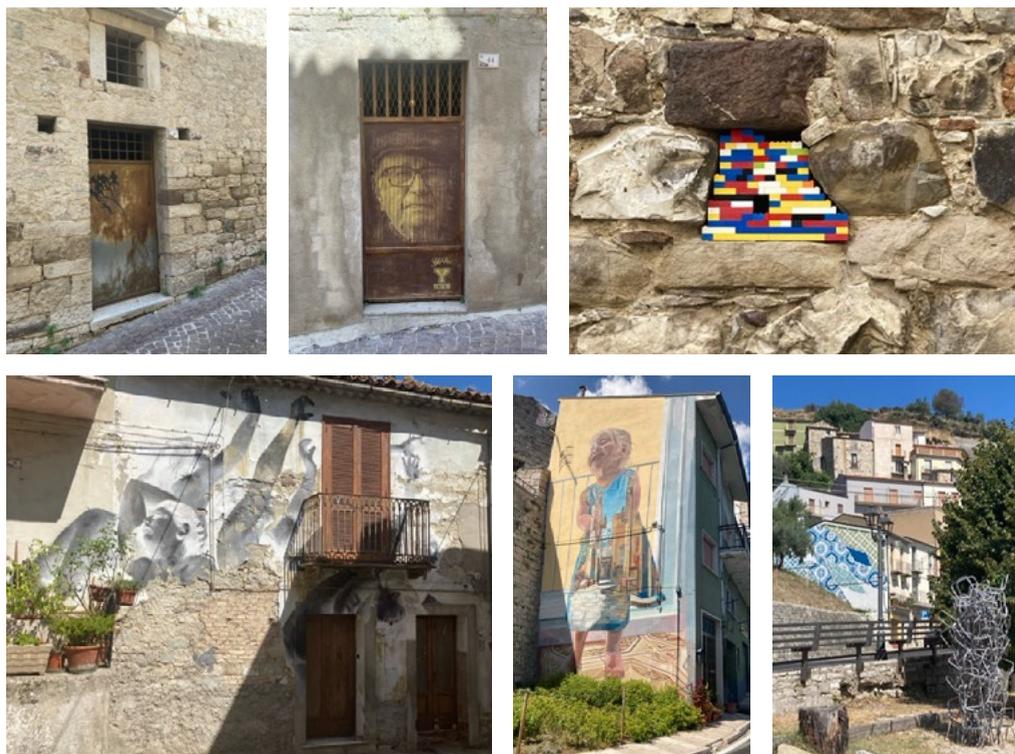
concentrano, ma soprattutto per la natura dei modi costruttivi dell'edilizia minuta, per il linguaggio architettonico caratteristico dei suoi fronti, per la morfologia delle strade e delle piazze che definiscono il sistema viario, per l'impaginato tipologico delle case che contribuiscono a definire i pieni e i vuoti del sistema urbano. Il documento adottato a Valletta dall'ICOMOS nel 2011, ed ancor prima a Washington nel 1987, ricordano, infatti, che il valore principale da dover preservare nelle città storiche è il 'carattere' del luogo, manifestato «dall'insieme degli elementi materiali e spirituali che ne esprime l'immagine». In tali documenti è precisato, inoltre, che tale carattere deve essere interpretato come il frutto delle relazioni fra i diversi spazi della città: quelli liberi, quelli costruiti e quelli verdi, oltre che «dalla forma e dall'aspetto degli edifici (interno e esterno), così come sono definiti dalla loro struttura, volume, stile, scala, materiale, colore e decorazione». I muri che perimetrano le architetture, definendo i vuoti e i pieni dello spazio urbano, costituiscono delle pagine sulle quali è scritta storia materiale di un luogo divenendo il veicolo della forma dell'identità storica e culturale di un sito. La qualità del taglio e la posa delle pietre, la consistenza delle malte e degli intonaci, la presenza o meno di decorazioni rappresentano i termini attorno ai quali la narrazione della civiltà costruttiva si compie. E ciò è ancor più vero nelle piccole realtà urbane, in cui le "case senza nome" costituiscono la prevalenza del tessuto insediativo e la cui storia è rintracciabile solo attraverso la decodificazione di quei "muri parlanti" sui quali la *street art* vuole stratificare la propria immagine dipinta. Ma i muri non costituiscono solo il supporto per la veicolazione dell'immagine dipinta dei murales, rappresentano invece la sostanza dell'architettura che definisce il dove della dimensione urbana: la sua forma, la sua estensione, il suo colore, la sua storia. E per queste stesse ragioni la città nel suo insieme non può essere interpretata soltanto come un palcoscenico in cui le architetture costituiscono dei fondali sui quali le immagini della nuova arte urbana possono fondersi con l'antico generando scenografie diverse che innovano il tessuto insediativo esistente. È necessario rammentare che la città, ed in particolar modo quella storica, costituisce il frutto di un insieme di beni materiali e immateriali, di architetture e di muri, ma anche di spazi, riti e liturgie che si incrociano con la collettività, diventando il luogo della confluenza di segni e simboli capaci di evocare significati attuali e tradizioni remote. Per queste ragioni essa non può essere musealizzata [Fancelli, 1987], chiusa, cioè, in una dimensione di immobilità. Nella visione organica lasciata da Lewis Mumford [Mumford 1938] la città è assimilata ad un organismo vivente in continua evoluzione la cui forma non può essere arrestata o congelata, nemmeno all'interno di una prospettiva storico-estetica meramente contemplativa, che ponga sotto tutela il centro storico nel suo insieme. Ciò, tuttavia, non giunge per contro a sancirne la tangibilità, ma pone con evidenza il problema della prospettiva dei valori da riconoscere e tramandare al suo interno; valori tutti che hanno bisogno di confrontarsi con il tema dell'autenticità, ma non solo. Il murales, infatti, può essere considerato uno strato "terzo", riconoscibile e perciò autentico in quanto ultima modificazione che la storia deposita sul muro. Questo, però, non è uno strato neutro, bensì un'immagine illusoria dotata di una sua propria spazialità che dissolve i confini del dentro e del fuori, e smaterializza la concretezza costruttiva del muro stesso sul quale si appoggia, distruggendone, di fatto, l'esistenza e

modificando profondamente il sistema di percezioni e di visuali poste in origine nello spazio pubblico. Allora, il bilanciamento tra la conservazione dei valori della città storica con l'attualità del gesto artistico non può non sciogliersi che attraverso il confronto con il principio della compatibilità.

### Questioni di compatibilità

Nonostante nel restauro il termine compatibilità sia ampiamente usato, i molti significati che gli si attribuiscono traggono origine e si riflettono nelle molte declinazioni di senso che possono essere attribuite al "compatire".

La compatibilità è sentimento, è armonia, è cosmo ordinato, è assonanza. Nel vocabolario Treccani «compatibile è ciò che si può accordare con altra cosa, conciliabile»; un'interpretazione che richiama alla mente una variante del lemma particolarmente legata all'attenzione per le forme, per l'ordine degli elementi, per l'armonizzazione delle unità al tutto; un significato che nel mondo latino si trova spiegato dal vocabolo *concinntas*, che esprime eleganza, ricercatezza, consonanza, euritmia. In realtà, nonostante le molte precisazioni, il concetto di compatibilità è sfuggente e difficilmente riassumibile in definizioni riepilogative, tanto è che nella cultura del restauro «non è mai stato ben definito» [Feiffer 2010, 30]. Probabilmente si tratta di un concetto troppo personale che può



**3:** Civitacampomariano. CvTà Street Fest 2016-2021. Opere diverse. a: le piccole dimensioni e la mancanza di margini evocanti forme geometriche, riescono a porre le opere in un dialogo fecondo con le preesistenze; b: le grandi dimensioni dei murali si impongono con irruenza nel paesaggio urbano storico (foto di M. Vitiello).



4: Civitacampomariano. CVTà Street Fest. Tra le strade del borgo molisano si possono scoprire anche dei segni più clamorosi, che cercano la spettacolarizzazione del processo di modificazione visiva della città; un genere di approccio che non appare sempre consono all'interno del sistema valoriale della città storica. In questi casi, infatti, l'immagine visiva di grande dimensione si impone alla scala urbana sovrastando l'esistente e cancellando definitivamente i valori di qui questo è portatore (foto di M. Vitiello).

essere risolto solo di volta in volta, in riferimento alla concretezza delle opere sulle quali si interviene, alle loro rispettive caratteristiche storico-architettoniche, al contesto ambientale, alle nuove funzioni da realizzare. Ma è una nozione legata anche alla sensibilità del progettista e alla sua cultura. Ciò, ovviamente, non implica che la compatibilità non sia raggiungibile, «significa, invece, che va trovata all'interno di un proprio orientamento teorico, all'interno del quale ogni progettista deve riconoscersi» [Feiffer 2010, 30].

«È una barra precisa quella della compatibilità, ma non ferma e costretta di necessità a spostarsi in funzione delle diverse esigenze portate dai singoli manufatti architettonici. È mutevole anche nell'ambito di un singolo progetto, in funzione dei riferimenti ai quali si applica e alle questioni che man mano il progettista è costretto a risolvere, rimanendo coerente con i principi conservativi che improntano il restauro» [Vitiello 2012, 134]. Il nodo, in altri termini, spiega Maria Piera Sette, «resta sempre quello di come rendere accettabili, sulla base di un adeguato impianto filologico, i modi del "innovazione" con i limiti della "permanenza"; ciò attraverso il massimo rispetto delle consistenze ereditate e senza escludere azioni nuove, comunque finalizzate agli interessi dell'opera» [Sette 2005, 224].

È problematico sciogliere la questione della compatibilità del gesto legato all'attività degli *street artists* con i valori della città storica. Senz'altro il tema non è da porsi in merito alle qualità che le superfici architettoniche storiche dovrebbero possedere in modo da garantire, insieme ai requisiti funzionali alla natura e alle modalità operative della singola creazione artistica, la compatibilità materica, tecnica, figurale e funzionale dei due manufatti all'interno dello specifico ambiente. Tali superfici chiedono soltanto di essere preservate e trasmesse alle generazioni future.

Una soluzione potrebbe essere trovata nella collocazione, preferendo per l'installazione della street art studiata siti marginali, individuati dopo un attento studio compiuto caso per caso. Senz'altro maggiori spunti di compatibilità possono essere trovati nella dimensione minimale dell'inserito artistico.

AliCè, in particolare a Civitacampomariano, si fa interprete speciale di questo approccio minimalista. Con le sue opere ci si ritrova a giocare bambini a nascondino tra i vicoli

del paese, alla ricerca delle piccole installazioni che rievocano presenze lontane. Si tratta di un'arte misurata, composta da opere che ben si confrontano con la dimensione storico-interpretativa della città stratificata.

Un'altra soluzione, infine, può essere trovata all'interno dell'immensa varietà di tecniche che oggi contraddistinguono quest'arte.

Nell'articolata composizione di murales che ogni anno incrementano le installazioni artistiche del CVTà Street Festival, ad esempio, si possono distinguere modi differenti di relazionarsi all'esistente. Insieme alle grandi superfici colorate, nel borgo molisano vi sono opere minute che si configurano come piccoli inserti realizzati con stencil, carta adesiva o altri materiali. Questi come dei lampi compaiono sulle porte, negli angoli remoti dei palazzi o negli interstizi dei muri, raccontando storie antiche e nuove.



**5:** Civitacampomariano. CVTà Street Fest. A confronto la consistenza dei luoghi prima e dopo la realizzazione del murales. È possibile notare come questo tipo di arte impatti fortemente sulla preesistenza, distorcendo la percezione dell'architettura nei suoi precipi caratteri di morfologia, tipologia, volume e cromie. L'inserimento di nuove trame figurative sui fronti apre, infatti, prospettive su nuovi mondi, generando, come conseguenza, il fenomeno delle "finestre rotte", che se negli ambiti periferici del sistema urbano può essere posto come atto di riparazione, nel centro storico costituisce una vera e propria violenza (foto di M. Vitiello).

## Conclusioni

La dialettica tra *street art* e città fino ad ora è stata impostata quasi sempre secondo due prospettive: quella della liceità dell'atto artistico e quella dell'apposizione dei vincoli a tutela dei muri. La prima si muove verso la tutela del diritto d'autore. La seconda, invece, cerca riflessioni già ampiamente discusse sulla lotta 'all'imbrattamento dei muri'. Tuttavia, i termini in discussione non possono più essere limitati a riflessioni attorno a prospettive di legalità, vincolistiche o economico-sociali, variamente connesse a intenti di rigenerazione urbana.

Il rapporto tra arte urbana e città deve trovare, invece, una soluzione all'interno di un sistema di compatibilità che di volta in volta ha la necessità di essere precisato, in termini di margini, dimensioni, materiali, quindi di forme e anche di colori.

I margini delle figure immesse nel sistema urbano storico non dovrebbero essere netti, poiché andrebbero a contribuire alla definizione di figure che entrano in competizione

con le composizioni architettoniche esistenti, i cui elementi costitutivi, essendo parte essenziale del *genius loci*, non dovrebbero mai essere alterati, tantomeno cancellati.

Le dimensioni degli inseriti d'arte sarebbe opportuno che fossero sempre contenute. Andrebbero, quindi, esclusi dai centri storici i grandi murales che generano interferenze con il sistema percettivo dello spazio pubblico. Questi, infatti, contribuendo alla smaterializzazione di ampie porzioni di muro ne rinnegano il ruolo costitutivo, impedendo la lettura morfologica dei luoghi. Ai murales, invece, potrebbe essere riservato un più ampio sviluppo negli ambiti più periferici del sistema urbano, rispetto ai quali quest'espressione artistica può essere effettivamente impiegata come strumento per la loro riparazione.

Un aspetto da considerare è anche quello relativo ai materiali con cui si realizzano le opere, le quali dovrebbero essere sempre facilmente removibili dal supporto murario. Potrebbero, allora, essere prescelti *stickers*, *weatpaste*, mosaici e libere installazioni.

La removibilità dell'intervento costituisce, infatti, un principio guida non prescindibile per la disciplina del restauro, poiché tende ad assicurare la rimozione di qualunque tipo di aggiunta senza il danneggiamento del supporto originale.

Infine, potrebbe anche essere utile sollecitare gli artisti all'uso di una determinata palette cromatica. Ogni città, infatti, conserva un proprio colore che è quello dei materiali del luogo, ai quali per secoli le architetture hanno attinto per potersi formare [Vitiello 2011; Muratore 2010].

## Bibliografia

- BIG CITY LIFE, (2015). *Tormarancia*, Isola del Liri, Lit.
- BOLDON ZANETTI, G. (2019). *Il diritto della street art*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli.
- CANOVA, L. (2021). *Muri alle emozioni. Street Art e rigenerazione urbana in Molise*, in Martin, Philippe e Novi Chavarria, Elisa (a cura di), *Emozioni e luoghi urbani: dall'antichità a oggi*, Viella, Roma, pp.389-495.
- CEGNA, A. (2018). *Elogio alle tag. Arte, writing, decoro e spazio pubblico*, Milano, Agenzia X.
- DOGHERIA, D. (2014). *Street Art*, in «Art e Dossier», Milano, Giunti Editore.
- FACELLI, P. (1987). Sul concetto di conservazione diffusa, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», N.S. 1/10.1983/87(1987), 545-550.
- FEIFFER, C. (2009). *Compatibilità tra conservazione e sostenibilità*, in «Recupero e Conservazione», 62, pp. 28-30.
- GALAL, C. (2009). *Street Art*, Milano, Auditorium Edizioni.
- MININNO, A. (2016). *Graffiti, Writing. Origini, Significati, tecniche e protagonisti in Italia*, Milano, Mondadori.
- MUMFORD, L. (1938). *The Culture of Cities*. Trad. It. *La cultura delle città*. Torino, Einaudi.
- ROSSI, S. (2019). *Nuove forme artistiche per nuove identità territoriali: strategie di rigenerazione urbana attraverso la street art*, in *La città palinsesto*, vol.II, a cura di M.I. Pascariello, A. Veropalumbo, Napoli, FedOA Press, pp. 229-236.

SETTE, M.P. (2005). *A proposito di filologia e restauro: quale mediazione?*, In, a cura di, Mario Dalla Costa, Giovanni Carbonara, *Memoria e restauro dell'architettura*, Franco Angeli, Milano, pp. 224-238.

MURATORE, O. (2010). *Il colore dell'edilizia storia. Un tema di restauro*. Alinea, Firenze.

VECCHIO, N.A. (2017). *A chi appartiene la città? Sulla dialettica fra street art e diritto*, Padova, Primiceri Editore.

VITIELLO, M. (2012). *Prospettive ecologiche per il restauro*, Milano, Franco Angeli.

VITIELLO, M. (2011). *Il testo e il con-testo. Per una scrittura narrativa della facies urbana attraverso le superfici e le cromie*, in *Colore e colorimetria. Atti della VII Conferenza Nazionale sul Colore*, Sant'Arcangelo di Romagna, Maggioli Editore, pp. 604-610.

### **Sitografia**

<https://www.artribune.com/arti-visive/street-urban-art/2020/01/la-citta-che-parla-at-traverso-i-muri-storia-e-gallery-dei-murales-di-campobasso/#> [agosto 2022]

<https://www.cvtastreetfest.it/about-us/> [agosto 2022]

<http://www.lovelymolise.com/arte-e-cultura/street-art-in-molise-i-murales-di-santa-croce-di-magliano/> [agosto 2022]

<https://officinadeigiornalisti.com/2020/06/11/yarn-bombing-festival-2020-trivento-capitale-della-street-art-alluncinetto> [agosto 2022]

## INDICE / TABLE OF CONTENTS

Interrogarsi su capacità adattive e crisi passate in un mondo di nuove sfide: istruzioni in breve	V
<i>Questioning Adaptive Factors and Past Crises in a World of New Challenges: Brief Instructions</i>	
ROSA TAMBORRINO	

### INDICE GENERALE

OVERALL TABLE OF CONTENTS	XXVII
---------------------------	-------

## TOMO / BOOK 2

Adattabilità in circostanze ordinarie	3
<i>Ordinary Conditions Adaptability</i>	
CHIARA DEVOTI, PELIN BOLCA	

<b>2.01</b>	12
-------------	----

### **Norme e regole, tra adattamento e resistenza, nella città e negli insediamenti: la documentazione d'archivio e la costruzione reale**

**Norms and Rules, Between Adaptiveness and Resistance, in Towns and Settlements: Archival Documents and True Realisations**

Norme e regole, tra adattamento e resistenza, nella città e negli insediamenti: la documentazione d'archivio e la costruzione reale	13
<i>Norms and Rules, Between Adaptiveness and Resistance, in Towns and Settlements: Archival Documents and True Realisations</i>	
CHIARA DEVOTI, ENRICA BODRATO, ZSUZSANNA ORDASI	

Quando Barcellona si veste di corte. Il sottile equilibrio tra cerimoniale monarchico e il rispetto della propria identità durante il Seicento	17
LAURA GARCÍA SÁNCHEZ	

Il contributo di Antonio Bernasconi alla fondazione de La Nueva Guatemala de la Asunción	27
DANILA JACAZZI, GIADA LUISO	

La Farmacia Mauriziana nell'isolato Santa Croce di Torino: documenti per una storia dell'istituzione e per la lettura del contesto urbano CRISTINA SCALON	39
Strumenti di rilievo per la comprensione di spazi storici in trasformazione: il caso del Seminario di Ivrea MICHELE DE CHIARO	52
Il potere delle professioni tecniche a palazzo di città: risposte al «limite» a Torino nell'Ancien Régime ELENA GIANASSO	62
Un settore urbano di Torino trasferito dalla sanità all'industria: documenti d'archivio per l'ex Sanatorio San Luigi Gonzaga ENRICA BODRATO, CHIARA DEVOTI	73
Lo "Sporting" a Torino, centro di svago nato per l'élite industriale: un polo urbano GIOSUÈ BRONZINO	84
Elaborare il lutto per i caduti assegnandone la memoria ai posteri. Monumenti e targhe commemorative dopo la Grande Guerra: il caso di Roma Esquilino CARMELO GIUSEPPE SEVERINO	94
Architettura in piedi come archivio: la costruzione reale quale documento dell'era socialista nei paesi dell'ex blocco sovietico ZSUZSANNA ORDASI	99
La crescita verticale della città di Messina: le sopraelevazioni degli isolati del Piano Borzi GRAZIANO TOMASELLO	107
Epistemological Change of Critical Cartography and Photogrammetry Scanning on the Heritage Scene HAJAR AL-BELTAJI, AHMED ADHAM	120
<b>2.02</b>	132
<b>La regola, l'adattamento, la resilienza: trasformazioni di spazi e funzioni dei complessi per la vita religiosa</b> <b>Rule, Adaptation and Resilience: Transformations of Spaces and Functions of Complexes for Religious Life</b>	
La regola, l'adattamento, la resilienza: trasformazioni di spazi e funzioni dei complessi per la vita religiosa <i>Rule, Adaptation and Resilience: Transformations of Spaces and Functions of Complexes for Religious Life</i> ANDREA LONGHI, ARIANNA ROTONDO	133

L'agire architettonico resiliente delle comunità religiose, tra regole e contesti ANDREA LONGHI	135
Architettura canonica: persistenze e adattamenti (XII-XVI secolo). Alcuni esempi nel nord-ovest d'Italia ILARIA PAPA	148
Adattabilità architettonica, funzionale e culturale: ordini e congregazioni religiose nella laguna di Venezia in età moderna LUDOVICA GALEAZZO	160
Farsi spazio e costruire intorno: resilienza funzionale e ricostruzione di monasteri benedettini nel XV e XVI secolo GIANMARIO GUIDARELLI	174
Dalla chiesa di S. Maria del Patrisanto alla chiesa dei Teatini: l'evoluzione storico-architettonica del complesso religioso a Piazza Armerina ROSSANA RAVESI	187
Resilienza del sacro negli spazi conventuali: un caso di diritto d'asilo a Savona nel XVIII secolo WALTER LEONARDI	197
Gli spolia del monastero dei Santi Cosma e Damiano in Mica Aurea, Roma. Sistemi di rinnovamento: distruzione e rimaneggiamento del paesaggio monastico ANGELICA FEDERICI, MARIA CHIARA GIORDA, SILVIA OMENETTO	205
Discontinuità e permanenze nel monastero camaldolese di Santa Maria degli Angeli a Firenze nel corso di sette secoli di storia GIANLUCA BELLI, CHIARA RICCI	213
La resilienza della prevostura di Oulx tra Medioevo ed Età Moderna ALESSANDRA PANICCO	225
Il complesso conventuale di San Nicolò ai Celestini in Bergamo tra adattabilità funzionale e mantenimento della vocazione spirituale e sociale ANTONELLA VERSACI, ALESSIO CARDACI	238
<b>2.03</b>	250
<b>Uno "Stato nello Stato": città e Ordine di Malta tra persistenza e nuove adattabilità</b> <b>A "State in a State": the City and the Order of Malta Between Continuities and Adaptability</b>	
Uno "Stato nello Stato": città e Ordine di Malta tra persistenza e nuove adattabilità <i>A "State in a State": the City and the Order of Malta Between Continuities and Adaptability</i> FEDERICO BULFONE GRANSINIGH, VALENTINA BURGASSI	251

Strutture medievali in transizione e la rete urbana: Rodi tra Bisanzio e l'Ordine dei Cavalieri Ospitalieri di San Giovanni in Gerusalemme KATERINA B. KORRÈ	254
Gli insediamenti urbanistici degli Ordini Religioso-Militari nei Borghi Extra Moenia: il caso di Bologna comparato con gli insediamenti francesi GIAMPIERO BAGNI	264
L'ospedale della Ss. Annunziata di Sulmona e la gestione territoriale dei Gerosolimitani RAFFAELE GIANNANTONIO	272
<b>2.04</b>	284
<b>Autorità centrale e potere locale: dialoghi per l'adattabilità delle città</b> <b>Central Authority an Local Power: Dialogues on the Adaptability of Cities</b>	
Autorità centrale e potere locale: dialoghi per l'adattabilità delle città <i>Central Authority an Local Power: Dialogues on the Adaptability of Cities</i> ELENA GIANASSO, MARIA VITTORIA CATTANEO	285
Poteri e contrattazione: professioni tecniche tra Stato e Città nel Piemonte sabauda MARIA VITTORIA CATTANEO, ELENA GIANASSO	288
Rappresentazioni a confronto: architettura nella Ferrara del Settecento. Il caso del palazzo arcivescovile BENEDETTA CAGLIOTI	300
Una nuova Costituzione territoriale? Città e governi centrali in Piemonte e in Toscana nella crisi dell'Antico Regime ANTONIO CHIAVISTELLI	309
Pietro Bracci, architetto «impiegato al servizio straordinario» del governo pontificio nel primo Ottocento IACOPO BENINCAMPI, EMANUELE GAMBUTI	322
Lo Stato alla sua periferia: governo urbano e pianificazione a Nizza Marittima sotto la Restaurazione (1815-60) BETSABEA BUSSI	332
Autorità centrale, governo locale, élite culturale: aspirazioni e adeguamenti nel dibattito urbanistico a Salerno all'alba del XX secolo VALENTINA ALLEGRA RUSSO	345
Il destino degli insediamenti storici siciliani tra abbandono e trasformazioni incontrollate. Riflessioni sugli attuali strumenti normativi CHIARA CIRCO	358

- 
- 2.05** 368
- Forme di controllo e resistenza nella città tra Ottocento e Novecento. Casi di studio attraverso l'analisi delle fonti espresse dal territorio urbano**
- Forms of Control and Resistance in the City Between the Nineteenth and Twentieth Centuries. Case Studies Through the Analysis of Sources Expressed by the Urban Area**
- Forme di controllo e resistenza nella città tra Ottocento e Novecento. Casi di studio attraverso l'analisi delle fonti espresse dal territorio urbano 369
- Forms of Control and Resistance in the City Between the Nineteenth and Twentieth Centuries. Case Studies Through the Analysis of Sources Expressed by the Urban Area*
- LIDIA PICCIONI, MARIA JOÃO VAZ
- “Baraccati” tra le industrie: vita quotidiana e abitare operaio a Sesto San Giovanni durante il fascismo 371
- STEFANO LATINO
- Le politiche abitative dell'Estado Novo: casas económicas e casas desmontáveis a Lisbona tra il 1933 e il 1945 381
- FRANCESCO OLIVA
- Sgomberi e barricate. Ordine pubblico e autorganizzazione nelle occupazioni abitative romane degli anni settanta 393
- GIULIA ZITELLI CONTI
- La lotta alla desideologización nella Madrid postfranchista: il caso Enrique Tierno Galván (1979-1986) 402
- ENRICO GIORDANO
- Le condizioni igieniche delle scuole durante l'Italia liberale: fonti per comprendere 415
- MANUELE GIANFRANCESCO
- Il manicomio e la città: le fonti del territorio per la storia dell'istituzione manicomiale 424
- ELENA SASSO D'ELIA
- 2.06** 433
- La città mediterranea e i suoi margini nella longue durée**
- The Mediterranean City and its Edge on the Longue Durée**
- La città mediterranea e i suoi margini nella longue durée 434
- The Mediterranean City and its Edge on the Longue Durée*
- EMMA MAGLIO

La Ripa Maris di Genova dal Medioevo all'età moderna: trasformazioni e lunga durata di una infrastruttura complessa a confine tra città e porto SARA RULLI	437
Napoli e il Campus veteris extra moenia MASSIMO VIGONE	451
Rimodellamenti delle mura e riconfigurazioni urbane: il caso di Firenze GIANLUCA BELLÌ	461
Eliminazione o creazione di un nuovo margine per la città? Crotona e la dismissione delle mura nel processo di trasformazione urbana, XIX-XX secolo BRUNO MUSSARI	473
La demolizione della muraglia cristiana della città di Valencia (XIX secolo): un nuovo assetto urbano tra crisi economica e identità culturale MARIA VONA	486
<b>2.07</b>	497
<b>La ricerca della giusta dimensione. Progettare la città e il territorio per unità spaziali 'adeguate'</b> <b>The Research for the Right Dimension. Designing the City and the Territory</b>	
La ricerca della giusta dimensione. Progettare la città e il territorio per unità spaziali 'adeguate' <i>The Research for the Right Dimension. Designing the City and the Territory</i> CAROLINA GIAIMO	498
Declinazioni della "giusta dimensione" RUBEN BAIOTTO, GIULIO ERNESTI	502
Luoghi centrali e spazio di relazione nel progetto urbanistico postbellico BERTRANDO BONFANTINI	515
La ricerca della giusta dimensione. La pianificazione intercomunale e il VI° Congresso dell'INU (Torino 1956) CAROLINA GIAIMO	524
L'esigenza di una dimensione intercomunale per Torino. Riflessioni sul ruolo della pianificazione sovracomunale per il governo del territorio CARLO ALBERTO BARBIERI, VALERIA VITULANO, GIULIO GABRIELE PANTALONI	533
Le aree di trasformazione in Torino. Spazi urbani residuali e nuova progettualità adattiva ROBERTA FRANCESCA ODDI	544

Roma, Città Metropolitana anomala: progetto e adattamento PAOLO GALUZZI	558
Visioni e pianificazioni per lo sviluppo alla prova del tempo. Il caso di Bari FRANCESCA CALACE	567
The Regeneration the Eastern Area of Naples Between Civic University, Micro-Interventions and Implementation Planning EMANUELA COPPOLA, CARLES CROSAS ARMENGOL	579
Prospettive di pianificazione del welfare territoriale a partire dalla dimensione comprensoriale. Una simulazione su un caso ligure GIAMPIERO LOMBARDINI, VALENTINA BONFIGLIO	590
<b>2.08</b>	601
<b>Fabbriche e città in rapporto di reciproca adattabilità</b> <b>Relationship of Mutual Adaptiveness Between Factories</b> <b>and Cities</b>	
Fabbriche e città in rapporto di reciproca adattabilità <i>Relationship of Mutual Adaptiveness Between Factories and Cities</i> SIMONA TALENTI, ANNARITA TEODOSIO	602
Le architetture produttive tra abbandono, resilienza e riuso. Il caso delle Filande di Sarno (SA) ERSILIA FIORE	604
Rigenerazione urbana del patrimonio industriale dismesso. Lo stabilimento Boranga a Montebelluna (Italia) ENRICO PIETROGRANDE, ALESSANDRO DALLA CANEVA, MASSIMO MUCCI	616
Aree industriali in zona pisana: uno sguardo tra passato e futuro SIMONA TALENTI	627
La vetreria Saint-Gobain di Caserta tra echi del passato e scenari futuri ANNARITA TEODOSIO	638
«Un edificio non è solo malta e acciaio»: un incipit per la storia di una fabbrica italiana di provincia LUISA SMERAGLIUOLO PERROTTA	647
L'architettura dell'industria creativa nella Cina contemporanea MARIA PAOLA REPELLINO	657

- 2.09** 668
- L'industria e il territorio: politiche industriali e trasformazioni urbane nell'Europa del secondo Novecento**  
**Industry and Territory: Industrial Policies and Urban Transformations in Europe in the Second Half of the 20th Century**
- L'industria e il territorio: politiche industriali e trasformazioni urbane nell'Europa del secondo Novecento 669  
*Industry and Territory: Industrial Policies and Urban Transformations in Europe in the Second Half of the 20th Century*  
 MADDALENA CHIMISSO, ILARIA ZILLI
- Gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno per lo sviluppo industriale delle aree urbane (1957-1993) 679  
 AMEDEO LEPORE, STEFANO PALERMO, ANDREA RAMAZZOTTI
- Un intervento "straordinario". Politiche industriali e trasformazioni urbane nel Molise della seconda metà del Novecento 691  
 MADDALENA CHIMISSO, ILARIA ZILLI
- Nuove funzioni per il patrimonio industriale dismesso. Studi e progetti in Abruzzo 704  
 CLARA VERAZZO
- 2.10** 714
- Abitare il cambiamento. Studiare le trasformazioni ordinarie del patrimonio residenziale urbano**  
**Inhabiting Change. Studying Ordinary Transformations of the Urban Residential Stock**
- Abitare il cambiamento. Studiare le trasformazioni ordinarie del patrimonio residenziale urbano 715  
*Inhabiting Change. Studying Ordinary Transformations of the Urban Residential Stock*  
 GAIA CARAMELLINO, FILIPPO DE PIERI
- Abitare il Rinascimento in Età Contemporanea 718  
 MICHELE NANI
- Una storia dei danchi giapponesi: transizioni architettoniche, sociali ed economiche dal dopoguerra a oggi 727  
 JOSEPHINE BUZZONE

- 
- Retrofitting Tarchomin (PL). Adapting a Plattenbau Neighbourhood to Current Living Practices 737  
KAROLINA PACZYNSKA, MARIO PARIS
- System of Fragments. Recurring Features and Urban Impact of Post-War Middle-Class Mass Housing 749  
NATALIA VOROSHILOVA, GIULIO GALASSO
- I villaggi urbani di Ottorino Marcolini, o il posto delle fragole dell'ingegnere di Dio 760  
ANDREA CANCLINI
- Verso modelli abitativi sostenibili, adattivi e innovativi negli interventi di Social Housing: una sperimentazione a Parigi 774  
CRISTINA COSCIA, SUBASH MUKERJEE, BIANCA LUDOVICA PALMIERI, CHIARA QUINTANAL RIVACOBA
- 2.11** 785
- “Megastrutture”, fra Welfare e nuove forme dell’abitare. Enclave o spazi di resilienza sociale e insediativa?**  
**“Megastructures”, Between Welfare and New Forms of Living. Enclaves or Spaces of Social and Settlement Resilience?**
- “Megastrutture”, fra Welfare e nuove forme dell’abitare. Enclave o spazi di resilienza sociale e insediativa? 786  
*“Megastructures”, Between Welfare and New Forms of Living. Enclaves or Spaces of Social and Settlement Resilience?*  
PATRIZIA MONTUORI, PATRIZIA BATTILANI, PAOLA RIZZI
- Le megastrutture e l’utopia urbana: Iannis Xenakis e la Città Cosmica 790  
RAFFAELE GIANNANTONIO
- Il Virgolone a Bologna (1975-1978) Una megastruttura ‘progettata’ dagli abitanti 801  
LORENZO MINGARDI
- Nelle pieghe di un progetto moderno 813  
PAOLA SCALA
- La(b)nera, un laboratorio urbano permanente in un quartiere di fondazione a Matera 822  
CHIARA RIZZI
- Una megastruttura ante litteram nella Roma di fine anni Trenta. L’intensivo in viale Eritrea di Cesare Pascoletti 833  
FABRIZIO DI MARCO

- Le “città delle colonie” sulla costa romagnola nel secondo dopoguerra: tra eredità fascista e ricostruzione 844  
MICAELA ANTONUCCI, SOFIA NANNINI
- Le case-albergo di Luigi Moretti: un «Centro urbano concentrato in un solo edificio a sviluppo verticale» nella Milano della ricostruzione 856  
CECILIA ROSTAGNI
- Il Quartiere della Banca d'Italia dell'Aquila: costruzioni e ricostruzioni di un'identità sociale 863  
SIMONETTA CIRANNA
- PS<sup>5</sup>G: una sperimentazione progettuale di città adattiva e sostenibile 873  
PAOLO BELARDI, VALERIA MENCHETELLI, GIOVANNA RAMACCINI, MONICA BATTISTONI, CAMILLA SORIGNANI
- Megastrutture per recuperare il patrimonio. I Contratti di Quartiere e il caso di Atessa 884  
MARCO FELLI, VINCENZO DI FLORIO, CARLA DI LALLO
- 2.12** 895
- Paesaggi funebri urbani. Restauro e riconfigurazione tra memoria e contemporaneità**  
**Urban Funeral Landscapes. Restoration and Reconfiguration Between Memory and Contemporaneity**
- Paesaggi funebri urbani. Restauro e riconfigurazione tra memoria e contemporaneità 896  
*Urban Funeral Landscapes. Restoration and Reconfiguration Between Memory and Contemporaneity*  
PAOLO GIORDANO
- Del cimitero nolano. Città come memoria e paesaggio dell'oltre 900  
SAVERIO CARILLO
- L'Alter Südlicher Friedhof di Monaco di Baviera e Hans Döllgast 914  
RAFFAELE AMORE
- Il complesso cimiteriale napoletano di S. Maria del Pianto: conoscenza e conservazione di un paesaggio pluristratificato 926  
MARINA D'APRILE, LUANA LANZA
- “Perished” Memory of the Istanbul Land Walls Cultural Landscape: Cemeteries 938  
DIDEM AKANSU, FIGEN KIVILCIM CORAKBAS
- Complessi monumentali funebri in Francia. Il Cimitero di Père Lachaise tra valorizzazione ed iperaccessibilità 948  
ADRIANA TREMATERRA, ROSA DE CARO

- 
- Territori funebri balcanici. Il Cimitero Monumentale di Mirogoj in Croazia 959  
ENRICO MIRRA
- Il cimitero comunale monumentale Campo Verano a Roma: caratteri  
distintivi e identitari frutto di una stratificazione nel tempo 970  
ROBERTO RAGIONE
- Memoria e conservazione per il reintegro dei sistemi cimiteriali nella trama  
urbana, il caso del Cimitero Britannico di Napoli 982  
DOMENICO CRISPINO, CORRADO CASTAGNARO
- Il Giardino storico di Santa Maria della Fede a Napoli. Da Cimitero degli  
Inglese a parco pubblico 991  
ANGELA D'AGOSTINO, ROSA SESSA
- La collina cimiteriale di Poggio Reale a Napoli. Un restauro architettonico e  
paesaggistico contro la dissoluzione della memoria e del ricordo 1003  
PAOLO GIORDANO
- Il valore del Mausoleo Schilizzi a Napoli: tra passato e contemporaneità 1013  
CORRADO CASTAGNARO, DOMENICO CRISPINO
- Forme di memorie e forme di progetti. Cimiteri-musei: verso nuove frontiere 1024  
GIOVANGIUSEPPE VANNELLI
- 2.13** 1032
- Spazi collettivi "introversi": trasformazioni, mutazioni,  
evoluzioni del palazzo città**  
**"Introverted" Collective Spaces: Transformations,  
Mutations, Evolutions of the City-Palace**
- Da Diocleziano a Louis I. Kahn: permanenze e mutazioni del palazzo-città 1033  
MARCO FALSETTI
- Aspetti tipo-morfologici dell'edificio-città 1037  
MARIAGRAZIA LEONARDI
- Le archeologie urbane del GRAU. Alcune riflessioni sugli edifici-città del  
gruppo romano architetti e urbanisti 1042  
PINA (GIUSI) CIOTOLI
- A Contemporary Discussion of Boundaries Between Space, Place, and Time.  
Spatial Transitions Seen Through Architecture and Fine Art Theories 1052  
MICKEAL MILOCCO BORLINI, JAMES ACOTT-DAVIES
- La strategia del vuoto. La progettazione del margine nell'architettura di  
Antonio Monestiroli 1058  
ALESSANDRO MAURO

<b>2.14</b>	1066
<b>L'azione della "creatività urbana" nella città contemporanea: gli effetti sui contesti</b>	
<b>The Action of "Urban Creativity" in the Contemporary Cities: the Effects on the Contexts</b>	
L'azione della "creatività urbana" nella città contemporanea: gli effetti sui contesti	1067
<i>The Action of "Urban Creativity" in the Contemporary Cities: the Effects on the Contexts</i>	
ORNELLA CIRILLO, MARIA TERESA COMO, LUCA BORRIELLO	
La creatività urbana nel dialogo con la città e il contesto architettonico	1071
ORNELLA CIRILLO, MARIA TERESA COMO, LUCA BORRIELLO	
Analisi e prospettive dei contesti di creatività urbana in Italia	1089
SILVIA SCARDAPANE	
Torino e la creatività urbana. 20 Anni di storia tra luci e ombre (2001-2021)	1103
LINDA AZZARONE	
Percorsi di creatività urbana tra rappresentazione spaziale, rivendicazione sociale e artwashing. Il caso di Roma	1114
FABIO COLONNESE, LORENZO GRIECO	
Muralismo sardo e contesto sociale: il caso di Orgosolo	1125
ROBERTA VANALI	
La street art nel paesaggio dei centri storici. compatibilità, conservazione e valorizzazione. Il caso dei piccoli centri molisani	1131
MARIA VITIELLO	
La street art decora o riqualifica?	1142
CARLA ZITO	
Scrittura e spazi urbani nel mondo contemporaneo. Un caso di studio	1152
AURA RACIOPPI	
Spazi per l'apprendimento diffuso: modelli di scuole per le contemporanee comunità dei borghi rurali in Sardegna	1161
LINO CABRAS	
Linee astratte. Spazi per la didattica e il culto del corpo nelle colonie estive degli anni trenta in Italia come ipotesi per un'edilizia scolastica post-COVID 19	1169
PAOLO SANZA	

- 
- 2.15** 1178
- Città e architetture per l'infanzia**  
**City and Architecture for Children**
- Città e architetture per l'infanzia 1179  
*City and Architecture for Children*  
SARA DI RESTA, GIORGIO DANESI, CHIARA MARIOTTI
- La «vigile cura» delle istituzioni sociali Marzotto a Valdagno: architetture  
adattive per l'infanzia e la scuola tra Novecento e nuovo millennio 1182  
GIORGIO DANESI, VERDIANA PERON
- Schulbau. Spazio educativo e innovazione nella scuola primaria. Il dibattito  
architettonico in Germania [1946-2022] 1195  
ANDREINA MILAN
- Le scuole rurali come esempio di architettura resiliente: il caso dell'asilo  
montessoriano di Scauri 1206  
ANGELA PECORARIO MARTUCCI
- Tipi e contesti. Uno studio sulle scuole milanesi del secondo dopoguerra 1217  
CARLA BALDISSERA, CRISTINA RENZONI, PAOLA SAVOLDI
- 2.16** 1232
- Cambio di passo. La fruizione del patrimonio architettonico  
dopo la pandemia**  
**Step Change. The Use of the Architectural Heritage After  
the Pandemic**
- Cambio di passo. La fruizione del patrimonio architettonico dopo la pandemia 1233  
*Step Change. The Use of the Architectural Heritage After the Pandemic*  
MARCO PRETELLI, ANDREA UGOLINI, LEILA SIGNORELLI, ALESSIA ZAMPINI,  
MARIA ANTONIETTA DE VIVO
- Tra fruizione e conservazione: il caso studio del Portico della Gloria, nartece  
della Cattedrale di Santiago de Compostela 1235  
ANNA BONORA, KRISTIAN FABBRI
- Scenari digitali per il controllo della qualità dell'aria indoor della sala dei  
tirannicidi al MANN 1249  
MARCO PRETELLI, FRANCESCA CASTANÒ, LEILA SIGNORELLI, AMANDA  
PIEZZO, MARIA ANTONIETTA DE VIVO
- Polveri, salute e conservazione del patrimonio culturale: il caso studio del  
MANN di Napoli 1259  
CRISTINA TEDESCHI, GABRIELLI ALESSIO

- I Luoghi della Cultura dopo la pandemia: Continuità e Cambiamento** 1271  
MARCO PRETELLI, LEILA SIGNORELLI, MARIA ANTONIETTA DE VIVO
- Patrimonio culturale e transizione digitale. Tattiche per una comunicazione consapevole** 1278  
CHIARA MARIOTTI, ALESSIA ZAMPINI, ANDREA UGOLINI
- Una piattaforma integrata per la conservazione e la fruizione turistica del patrimonio culturale: opportunità e sfide della digitalizzazione** 1292  
EMMANUELE IACONO, GIANVITO MARINO VENTURA
- Riusi immateriali. La valorizzazione del patrimonio ecclesiastico tra tecnologie digitali e allestimenti temporanei** 1305  
STEFANIA POLLONE